

DALLA FUGA ALLA RINASCITA

Oltre 170 persone hanno partecipato alla cena per la Giornata mondiale del rifugiato. Tra testimonianze, amicizia e integrazione, Bethesda conferma il valore di un modello di accoglienza che da dieci anni unisce migranti, volontari e territorio in un percorso condiviso di dignità e speranza



Villa Pettini a Montevarchi

Oltre 170 persone hanno partecipato alla ormai tradizionale e attesa cena a Villa Pettini (Montevarchi) che celebra la

Giornata Mondiale del Rifugiato. Famiglie di richiedenti asilo ospiti ed ex ospiti di «Bethesda», operatori, volontari e tante persone della comunità si sono ritrovati all'ombra delle due querce per gustare la cena preparata da Quolet Impresa Sociale, ma soprattutto per stare insieme, conoscersi, fare nuove amicizie e condividere.

Da dieci anni Bethesda è un'esperienza di accoglienza e integrazione, grazie al lavoro congiunto degli operatori della

Fondazione Giovanni Paolo II, dei volontari del Punto Famiglia Villa Pettini e della cooperativa sociale. La serata è una delle iniziative che hanno celebrato in questo mese di giugno la Giornata: in 170 tra adulti e bambini, ospiti, operatori e volontari hanno trascorso una giornata in spiaggia al Villaggio Le Vele di Castiglioncello dell'Opera La Pira, tornando a dare al mare un

significato di gioia e condivisione e non più – come avviene per molti richiedenti asilo – di paura e dolore.

Il 12 giugno la Fondazione Giovanni Paolo II ha organizzato un webinar per parlare di accoglienza tra diritti e normative; la sera le famiglie di Gaza ospiti a Sant'Agata in Arfoli a Reggello, guidate da «Chef Gino» hanno unito sapori palestinesi e italiani in una cena condivisa con la comunità, tra gusto e balli. Il 24 giugno i «fuchi» del patrono di Firenze sono visibili dal punto privilegiato di Poggio Gherardo, dove grazie ai Padri Rogazionisti la Fondazione accoglie famiglie ucraine.

Villa Pettini-Bethesda è stata la prima esperienza di accoglienza, basata – come ha ricordato il presidente della Fondazione **Damiano Bettoni** in apertura di serata – sui concetti ribaditi recentemente da Papa Leone XIV:

VILLA PETTINI Dieci anni di accoglienza che diventano comunità



«La dignità umana esige vie legali e sicure, soccorso e assistenza, cooperazione reale contro i trafficanti, protezione effettiva delle vittime, processi seri di accoglienza e integrazione, e politiche che permettano a ogni persona di vivere con dignità nella propria terra». Matteo, uno degli operatori che ogni giorno accompagnano e sostengono le famiglie di migranti, ha raccontato come il confronto tra migranti provenienti da mondi lontani sia all'inizio come dialogo («con personaggi alieni» e l'unica via della vita nella pace è l'asaparsi ascoltare a vicenda e rispettarsi nelle diversità. Toccante la testimonianza di **Ouattara**, uno degli ospiti di Villa Pettini: ha raccontato – spesso commuovendosi – la sua storia, la fuga insieme alla sua compagna dalla Costa d'Avorio, la traversata nel deserto, la fame, la sete, le violenze, l'essere costretti ad abbandonare gli

amici di strada che non ce la fanno più, i mesi durissimi in Tunisia, la traversata del Mar Mediterraneo, la barca in avaria ed infine i soccorsi, lo sbarco all'isola di Lampedusa, l'arrivo a Bethesda: accolti dagli operatori della Fondazione Giovanni Paolo II e dai volontari del Punto Famiglia Villa Pettini, hanno imparato l'italiano, hanno avuto un bambino, lui ha trovato un lavoro e nuovi amici.

Luca Visceglia, direttore operativo di Quolet Impresa Sociale, ha spiegato l'importante lavoro svolto a Villa Pettini tra mensa sociale, orto biologico e integrazione di soggetti fragili nel mondo del lavoro verso una propria indipendenza, mentre **Cristina Antonioli**, a nome del Punto Famiglia Villa Pettini (coordinati da **Giusy Toscano**), ha ringraziato tutti i volontari per le tante attività svolte, dall'insegnamento dell'italiano ai giochi per i bambini, dalla

sistemazione e distribuzione dei vestiti e dei beni di prima necessità alla manutenzione degli spazi interni ed esterni, dall'aiuto per «navigare» nella burocrazia all'accompagnamento dei bambini a scuola o ai centri estivi e al lavoro. Ha ringraziato anche tutte le persone che cercano di stabilire relazioni e rapporti di amicizia con le famiglie dei migranti: sono potente «seme di Pace». Citando anche lei Papa Leone XIV, «Dio ci conceda di riconoscerlo oggi nei poveri e negli stranieri, e ci liberi dal guardare il dolore altrui, come se non ci appartenesse», forse davvero una delle più belle definizioni di umanità, di misericordia, del senso dell'essere uomo ed anche dell'essere volontario, cioè «il tuo dolore mi appartiene», camminiamo gli uni accanto agli altri.

Infine hanno portato una bella testimonianza **Luc ed Esther Grace**, anche loro provenienti dalla Costa d'Avorio, anche loro in fuga da un Paese dove ci sono tanta povertà e violenza, anche loro con un bel percorso di vita e di conquiste in Valdarno in una strada non facile, ma uniti e proiettati verso il futuro. Anche ora che stanno vivendo un momento di difficoltà, il Punto Famiglia Villa Pettini con generosità delle Suore Minime del Sacro Cuore di Poggio a Caiano (PT), proprietarie della villa, ha messo a disposizione per questa famiglia un piccolo appartamento; volontari e operatori, insieme a **Umberto** (il «custode-roccia di Villa Pettini») hanno unito le loro forze per sostenere questa famiglia. Villa Pettini è una «comunità generativa»: di relazioni fra le varie realtà che lì vi operano, di amicizia e di solidarietà fra le persone. Un seme di pace che opera giorno per giorno.

Piandiscò

Fraternità della Visitazione, da 25 anni accanto alle donne più fragili

Venticinque anni di accoglienza, ascolto e speranza. Un traguardo importante per la Fraternità della Visitazione di Pian di Scò, realtà nata nel 2001 nei locali della parrocchia di San Miniato a Scò, nel cuore del Valdarno fiorentino, e diventata nel tempo un punto di riferimento per donne e famiglie che attraversano momenti di particolare fragilità. La storia della Fraternità è quella di un'intuizione semplice e coraggiosa. Suor Simona, suor Letizia e suor Lucia, alle quali si è poi aggiunta suor Valentina, decisero di dare nuova vita all'antica canonica accanto alla chiesa del paese, trasformandola in una casa aperta a chi non aveva più un luogo sicuro dove abitare o una rete familiare su cui contare. Con poche risorse materiali ma con una grande determinazione, le religiose hanno costruito negli anni un'esperienza che ha saputo coinvolgere volontari, associazioni e l'intera comunità locale.

Oggi la Fraternità della Visitazione è un'associazione di volontariato iscritta al Registro unico nazionale del Terzo Settore e continua la sua missione accogliendo in particolare madri con bambini e donne vittime di violenza, sfruttamento o emarginazione sociale. In questi venticinque anni sono passate dalla casa quasi 900 persone, ciascuna con una storia diversa, ma accomunate dal bisogno di ritrovare serenità, fiducia e dignità. L'accoglienza non si limita a offrire un tetto. La Fraternità ha sempre cercato di costruire percorsi di accompagnamento capaci di restituire autonomia e speranza. Accanto alle suore opera infatti una rete di volontari che condividono la quotidianità delle ospiti, sostenendole nei percorsi di integrazione, nella ricerca del lavoro, nella crescita dei figli e nella ricostruzione di relazioni spesso ferite da esperienze dolorose. Per celebrare questo importante anniversario è stato ideato un programma di iniziative che accompagnerà la comunità fino al maggio 2027. Il titolo scelto, «La forza dell'insieme», racconta bene il significato di questi venticinque anni: una storia che non appartiene soltanto alle religiose che l'hanno iniziata, ma a tutte le persone che hanno contribuito a renderla possibile.

Il calendario prevede momenti di festa, spiritualità e riflessione sui temi dell'accoglienza e della fragilità. Tra gli appuntamenti più attesi figurano la veglia di preghiera del 25 settembre con don Luigi Verdi, fondatore della Fraternità di Romena, la Festa della Fraternità del 4 ottobre e l'incontro del 15 ottobre con don Luigi Ciotti, fondatore di Libera e del Gruppo Abele. Nel corso dell'anno sono inoltre previsti incontri con il giornalista di Avvenire Nello Scavo, una tavola rotonda dedicata all'accoglienza della fragilità e un appuntamento con il cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Le celebrazioni si concluderanno il 31 maggio 2027, nella festa della Visitazione.

Ad arricchire il programma sarà anche una rassegna cinematografica organizzata in collaborazione con Cineclub Scò Aps. Tra giugno e luglio, ogni martedì sera nel chiostro della Pieve di Pian di Scò, verranno proiettati film che affrontano temi sociali e umani in sintonia con la missione della Fraternità. Dopo un quarto di secolo, la casa di Pian di Scò continua a testimoniare che l'accoglienza può trasformare le ferite in possibilità e che la solidarietà, quando diventa esperienza condivisa, è capace di generare futuro. Una storia fatta di volti, incontri e relazioni che continua a parlare al territorio e a ricordare che nessuno si salva da solo.